

## LE TORRI COLOMBARE DELLA VALPOLICELLA

### INTRODUZIONE

Il tema delle torri colombari, diffuse in gran parte dell'Italia centro-settentrionale <sup>(1)</sup>, continua a costituire argomento di riscoperta e di attualità, ben lungi dall'essere esaurito e, soprattutto, interamente chiarito.

Il collegamento sul piano storico ed architettonico si può stabilire da un lato con il settore dei «fortilizi», particolarmente delle torri e case-torri, mentre dall'altro ci si può agganciare con la storia della civiltà rurale in cui le torri colombari costituiscono elemento di particolare rilievo, sia nei rapporti con la vita delle comunità agricole, sia con il loro inserimento nel «complesso di Villa» con prevalente significato di prestigio e di decoro architettonico.

Riprendendo una ricerca già affrontata in altra sede <sup>(2)</sup> il presente lavoro si propone di esaminare le torri colombari della Valpolicella, in tesa entro i confini comunemente accettati. Un cenno di precisazione, sia pure sommario, ci sembra opportuno per la nostra ricerca. Criteri geografici, che non sempre coincidono con quelli storici, portano ai seguenti limiti <sup>(3)</sup>: a nord lo spartiacque dell'alto bacino del progno di Fumane, includendo il territorio di Cona e di Breonio, con riserva per quello di S. Anna di Alfaedo (da molti comunque compresa); ad occidente ed a sud la riva sinistra dell'Adige, da Ossenigo a Parona, completati verso la Val d'Adige dai crinali

---

<sup>(1)</sup> In tutto il vicino e medio Oriente, le Colombarie (o piccionarie) sono molto diffuse: è ben nota la provenienza dei colombi da tali territori. In Persia raggiungono talora l'aspetto di vere architetture nobiliari fortificate.

<sup>(2)</sup> GASPERINI G.F., *In tema di torri colombari della Lessinia*, «La Lessinia ieri, oggi, domani», Quaderno culturale 1985; MARINO L., *Rilievi diretti sulla torre colombara di Centro*, «La Lessinia ieri, oggi, domani», Quaderno culturale 1985.

<sup>(3)</sup> Secondo G. SILVESTRI che accetta e conferma le conclusioni di A. TOMIOLO, *La Valpolicella*, Verona 1969.

dei monti Pastello e Pastelletto; ad oriente il confine è lo spartiacque dei monti S. Giovanni in Loffa, Tesoro, Comune e Tondo che separa la Valpolicella dalla Valpantena. Tali confini corrispondono, in linea di massima, a quelli stabiliti nel 1313 da Federico della Scala (cugino di Cangrande I) eletto, dall'imperatore Arrigo VII, Signore del Feudo della Valpolicella: piccolo stato autonomo che durò solo per quattordici anni, ma che influì nel dare una fisionomia propria a tale territorio <sup>(4)</sup> anche durante il periodo visconteo e della Repubblica Veneta, grazie anche alla spontanea e tempestiva sottomissione alla stessa (1405) che contribuì al mantenimento dei suoi privilegi sino all'arrivo di Napoleone (1797).

Le motivazioni della scelta di tale territorio per la nostra ricerca ci sembrano sufficientemente giustificate da considerazioni topografiche e storico-economiche che concorrono a creare nella Valpolicella le condizioni per il sorgere con una particolare intensità delle torri colombari le quali, nelle loro diverse tipologie, costituiscono nella zona un elemento di notevole evidenza ed interesse nel settore dell'edilizia rurale (fig. 1).

Nel prendere in considerazione alcuni «itinerari di osservazione» per la visita delle torri colombari della Valpolicella, ci è sembrato interessante occuparci in modo specifico della Valle di Negrar, dove particolarità topografiche, assieme a motivazioni storiche, giustificano la frequenza e la particolare ubicazione delle torri stesse.

(4) Anche se le ricerche più recenti tendono a ridimensionare tale episodio.

#### LEGENDA

- |   |   |
|---|---|
| 1. VILLA ALGAROTTI (Corte Molòn), Parona        | 25. CONTRADA TRAVERSAGNA  |
| 2. VILLA VERITÀ, Arbizzano                      | 26. VILLA MONTENAR, Bure Alto                                     |
| 3. VILLA FEDRIGONI, Arbizzano                   | 27. Rustico a valle di VILLA MONTENAR                             |
| 4. CONTRADA PALAZZINA, Arbizzano                | 28. VILLA SEREGO-ALIGHIERI, Gargagnago                            |
| 5. CONTRADA CARPENÈ, S. Vito di Negrar          | 29. VILLA AVANZI, Bure  |
| 6. CASA QUINTARELLI, Novàl, Torbe               | 30. VILLA GALLI-RIGHI, S. Pietro In Cariano                       |
| 7. CORTE MOSPIGOLO, Torbe                       | 31. VILLA VERITÀ POETA-GELMI, Paladon, S. Pietro in Cariano       |
| 8. CONTRADA BERSANI, Prun                       | 32. VILLA BORGHETTI-FALCIERI, S. Pietro in Cariano                |
| 9. VILLA SALVATERRA, Prun                       | 33. VILLA SAIBANTE-TOFFALORI, Cariano                             |
| 10. CONTRADA CASTELLO, Prun                     | 34. VILLA PULLÈ-MONGA-GALTAROSSA, Colesella, S. Pietro in Cariano |
| 11. VALLECCHIA                                  | 35. Ex VILLA BANDA, Corrubio                                      |
| 12. PANEGO, Mazzano                             | 36. VILLA BETTELONI, Sausto                                       |
| 13. CORTE RECCHRA in contrada Villa             | 37. Ca' BIANCA, Castelrotto                                       |
| 14. CASA SARTORARI-GAZZOLA in local. S. Ciriaco | 38. CORTE GALVANINI, Castelrotto                                  |
| 14bis. Ca' DEL BOSCO, presso Cona               | 39. VILLA GIONA-FAGIUOLI, Cengia                                  |
| 15. SPIAZZO DI CERNA                            | 40. Villa Bolla, PEDEMONTE  |
| 16. ZIVELONGO                                   | 41. Colombara alla MASÙA, Pedemonte                               |
| 17. CORTE ORDETTI, Molina                       | 42. CORTE FA SAN ARA, VALGATARA                                   |
| 18. GORGUSELLO                                  | 43. CORTE EREDITARI, Semonte, S. Floriano                         |
| 19. PRARI, presso Breonio                       | 44. VILLA VASCONI-BRICCI, Settimo di Pescantina                   |
| 20. CONTRADA OSAN, Fumane                       | 45. VILLA MORANDO, Colombine di Pescantina                        |
| 21. CONTRADA BANGHETTE, Fumane                  | 46. VILLA DEL BENE, Volargne                                      |
| 22. CASA BORGHETTI, Purano                      |   |
| 23. CASA SCALI, Mazzurega                       |   |
| 24. CONTRADA MAREGA, Bure Alto                  |   |

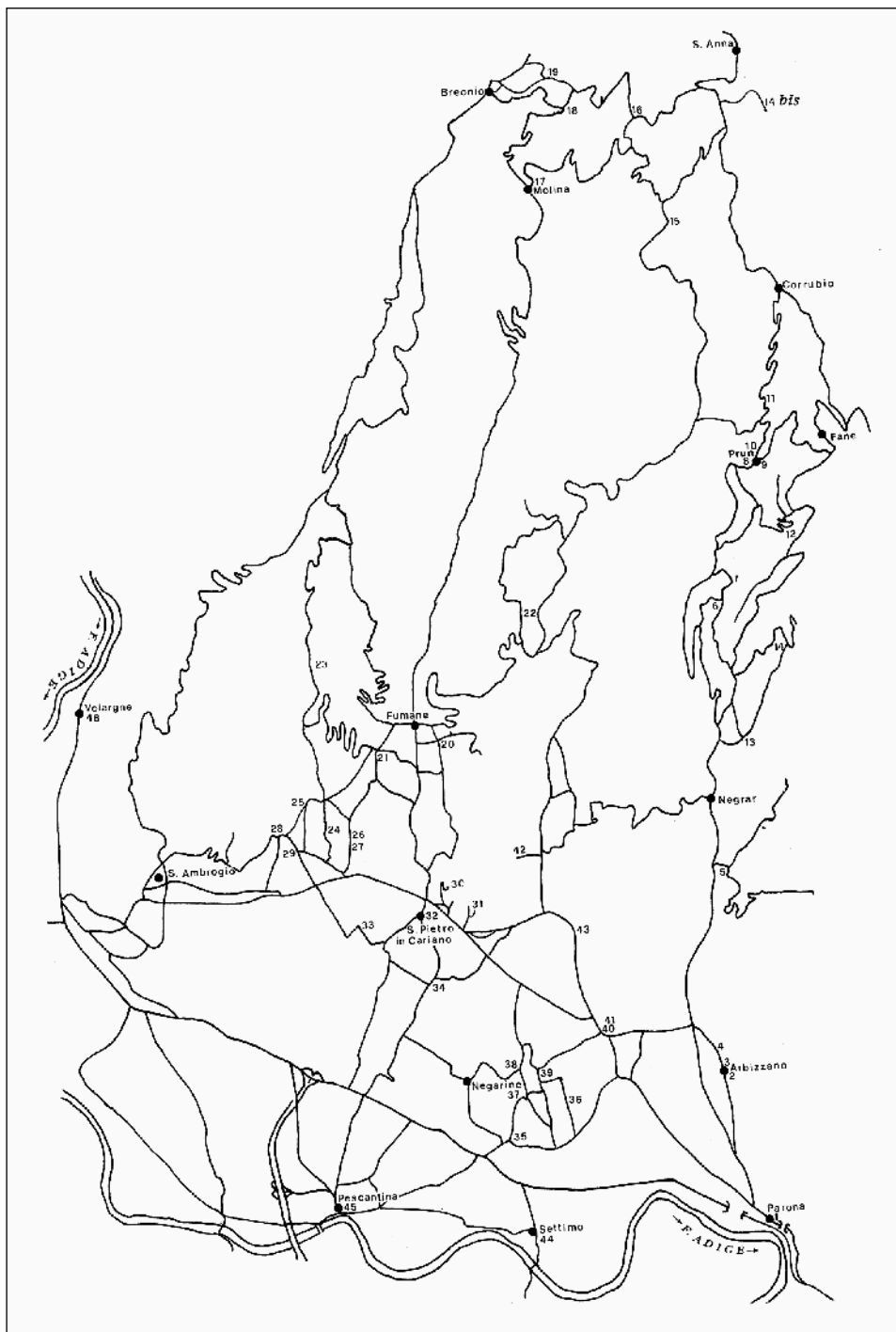


Fig. 1. Ubicazione delle Torri Colombari nella Valpolicelle (dis. di A. Solinas).

Anche nello studio delle torri colombari della Valpolicella (come già fatto nella citata ricerca su quelle della Lessinia) ci è sembrato opportuno dedicare una descrizione esemplificativa ad una in particolare, per cui è stata fatta la scelta di quella della Contrada «Castello» di Prun (nel comune di Negrar), di cui sarà dato più avanti un breve cenno storico. Di tale studio si occupa Luigi Marino in un articolo, con finalità d'indagine architettonica, che appare nel presente volume.

### *CONSIDERAZIONI DI ORDINE GENERALE*

Le torri colombari della Valpolicella costituiscono, negli esempi più antichi, un problema di interpretazione ancora aperto: infatti le varie vicende storiche hanno influito determinando cambiamenti dell'utilizzo, che hanno creato modificazioni così numerose, da rendere spesso complessa la lettura dell'insieme: il filo conduttore comunque dovrebbe essere quello della sequenza: torre, casa-torre, torre colombara.

Interessanti sarebbero anche i riferimenti con le torri e le case-torri delle città, dati i frequenti rapporti con l'ambiente rurale. È probabile che anche nel territorio urbano l'allevamento dei colombi fosse noto e praticato, utilizzando edifici con analogie architettoniche con le torri colombari.

#### *Considerazioni sull'etimologia.*

Anche se comunemente denominate «torri colombari» (così anche in Valpolicella, o più semplicemente «colombari»), il significato prevalente e fondamentale, come emerge soprattutto dalle caratteristiche architettoniche, è sempre quello di «torre-torione-torretta», con funzionalità di: avvistamento, difesa, abitazione e deposito protetti e forse anche quella di prigione occasionale; difesa da banditismo locale, incursioni di predoni e razziatori di bestiame. L'etimo «colombari» fa comunque specifico riferimento alla funzione di ospitare permanentemente – di solito nella parte più alta, la «colombara» vera e propria – i colombi, che rappresentavano una preziosa quanto economica riserva alimentare (vivevano allo stato semibrado), con possibilità anche di utilizzo del loro guano come concime pregiato ed anche con eventuali funzioni di allarme, data la loro particolare sensibilità, in occasione di sorprese di estranei <sup>(5)</sup>.

Non è invece documentato l'impiego nella nostra zona dei colombi come «viaggiatori»: uso che inizia in Italia solo nel 1880. Con il passare degli anni i colombi scompaiono generalmente come ospiti abituali dalle torri colombari <sup>(6)</sup>, non la-

<sup>(5)</sup> Alcuni statuti comunali comminavano pene severissime a chi danneggiava le colombari e portava comunque danno ai colombi.

<sup>(6)</sup> Presenza abituale e permanente di colombi ho riscontrato nella torre colombara della ex Villa Banda di Corrubio, come in quella della Casa Borghetti di Purano.

sciandone spesso ricordo diretto agli attuali abitanti, anche se dimostrative ne sono le numerose tracce nell'architettura. Un accenno ai toponimi è interessante. Alcuni esempi: «le colombare del Monte Comune»; «le colombine» di Pescantina a Villa Morando; la «contrada Colombara» di cui abbiamo ripetute segnalazioni; «Monte Colombina», ecc.

*Considerazioni topografiche.*

In considerazione della ubicazione nelle zone della Valpolicella bassa, media o alta, incontriamo caratteristiche architettoniche diverse, sia in rapporto ad una più facile reperibilità dei materiali specifici da costruzione, sia con riferimento alle prevalenti funzioni delle torri colombare: più comprensibili si presentano ad esempio quelle originarie di avvistamento e di difesa nelle zone alta e media; nella zona bassa, invece, appare più spontaneo e frequente l'inserimento nel «complesso di Villa», con funzioni prevalenti di prestigio («a simbologia del potere è riassunta nella torre») ed utilizzazioni collegate ad attività agricole. Le funzioni di avvistamento e difensive richiedono infatti generalmente una ubicazione dominante, così da rendere possibile il controllo delle strade.

Si può pensare anche alla possibilità di collegamenti a vista fra le torri colombare di determinate zone (ad es.: nella Valle di Negrar), utilizzando segnalazioni con fumate od altri mezzi ottici. (Le torri colombare sono talvolta ubicate ad intervalli



Fig. 2. Torre Colombara della corte Zivelongo.



Fig. 2. *Contrada Marèga (Bure Alto)*.

regolari: fatto che viene da alcuni valorizzato in rapporto all'impiego dei colombi come «viaggiatori» con riferimento alla organizzazione ereditata dai Romani).

Suggestiva ci appare la constatazione per cui noi assistiamo, sempre nelle stesse località od adiacenze, nel succedersi delle varie epoche, alla comparsa di toponimi che passano da «*Castellum*» a «Castello» per arrivare infine alla attuale torre colombara (o più comunemente «colombare») nelle sue varie tipologie: o rimanendo come isolata, o costituendo il nucleo di aggregazione di costruzioni successive, con il sorgere in alcuni casi del complesso «a corte chiusa» (esempi: Corte Zivelongo, Contrada Marèga di Bure Alto) (figg. 2, 3).

Per le indagini topografiche rappresenta un valido aiuto lo studio della cartografia, sia moderna che antica, che ci aiuta a comprendere l'ubicazione di alcune torri colombari, giustificata dall'esistenza di antiche strade oggi abbandonate (7).

#### *Caratteristiche architettoniche di massima.*

In buona parte dei casi le torri colombari hanno caratteri architettonici abbastanza analoghi, che possiamo a considerare. (7)

(7) Particolarmente utile si presenta la consultazione del «*Campion delle strade del territorio veronese, formato l'anno 1859*» (Archivio di Stato di Verona).

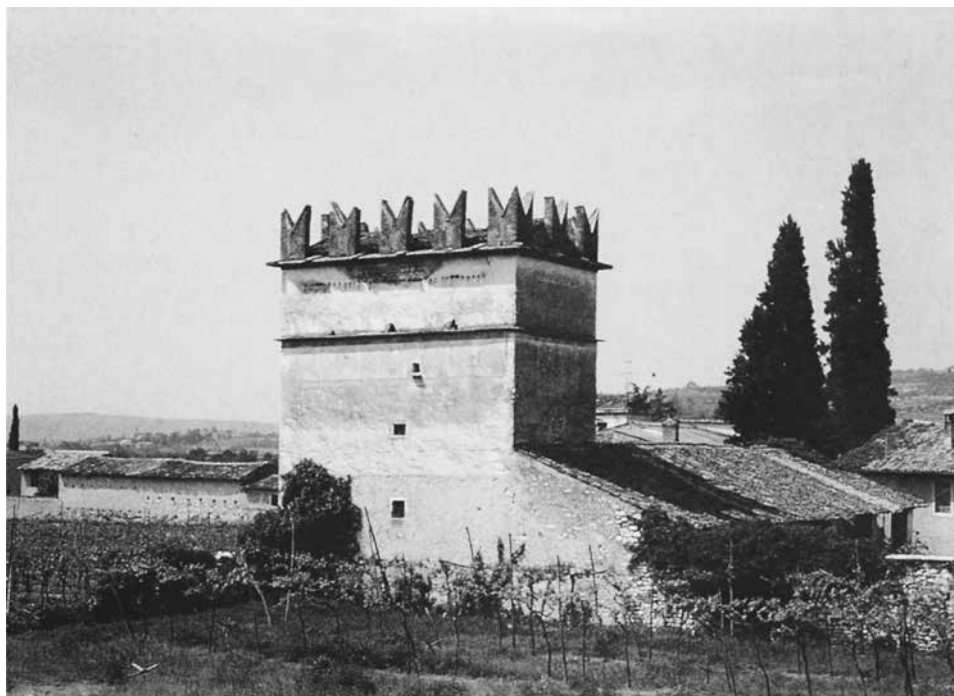


Fig. 2. Torre colombara di contrada Osàn (Fumane).

*Pianta*: generalmente quadrata, talvolta rettangolare: contrada Osàn di Fumane (fig. 4); raramente rotonda (ne conosco un unico caso: la torre colombara della ex Villa Banda di Corrubio): sarebbero le più antiche (fig. 5).

*Sviluppo*: verticale «a torre» su due, tre o quattro piani sovrapposti, con un solo vano per piano («edificio torreggiante»).

*Struttura muraria*: molto solida, che richiama l'idea del «fortilizio» con abbondante impiego di pietra (a «faccia a vista» nelle zone più alte; con intonacatura nelle zone medie e basse). Muri di grosso spessore, con spigoli rinforzati da pietre angolari e spesso terminanti verso la base «a scarpa», alla sommità della quale troviamo spesso una cornice a toro di pietra, con originaria funzione «antiscalata».

*Tetto*: soggetto a frequenti successive modificazioni, anche con sovrastrutture. A quattro spioventi (Castello di Prun), a due spioventi (Osàn di Fumane); talvolta ad uno solo. Copertura: con coppi; con coppi associati a «laste» di pietra al contorno in gronda (Castello di Prun); con sole «laste» nelle zone più alte (Gorgusello) (fig. 6). Pinnacolo alla convergenza dei quattro spioventi. Eventuale abbaino per l'ispezione, e comignoli spesso aggiunti successivamente. Merli: presenti certamente nelle colombarie più antiche e poi murati con sopraelevazione e sovrapposizione del tetto: ne esistono esempi numerosi nel territorio vicentino



Fig. 5. *Torre Colombara di ex Villa Banda (Corrubio).*





Fig. 6 e Fig. 7. Torre colombara di Gorgusello e finestra protetta con inferriata, piano terra Torre Colombara Osàn di Fumane.

nord-occidentale <sup>(8)</sup>. Nella Valpolicella troviamo invece la merlatura come elemento successivo, in genere molto più tardivo, sovrapposta al tetto, con prevalente significato decorativo e di prestigio <sup>(9)</sup>.

*Piano terra:* talvolta nasce su di un sotterraneo, generalmente poi interrato, in qualche caso fonte di leggende che parlano di «torture e scheletri» e di collegamenti tramite gallerie con altre torri colombare o nuclei di abitazione. Abitualmente adibito a deposito. Non risulta la sua utilizzazione permanente a stalla, almeno in origine. Porta di accesso piccola. Soffitto: generalmente a volta, in mattoni. Finestre piccole, strombate, protette da grosse inferriate, cosiddette «antilupo» (fig. 7).

*Piano o piani intermedi:* destinati a vari usi, ma prevalentemente a quello abitativo. Soffitti di legno, con travature. Frequenti i rimaneggiamenti successivi.

<sup>(8)</sup> Nel territorio vicentino nord occidentale (es. Breganze e dintorni), troviamo numerosi casi di torri colombare, certamente molto antiche, sorte isolate, con prevalenti funzioni di difesa, in seguito adibite a «colombare» (vedi FASOLO G., *Le ville del vicentino*, Vicenza 1929).

<sup>(9)</sup> Esempi: torre colombara di Osàn di Fumane; Casa Scali a Mazzurega; Villa Gelmi al Paladòn e Villa Borghetti-Falcieri a S. Pietro Incariano; anche in recente rifacimento come in Villa Da Vico a Parona (detta «El Castel de Parona»).

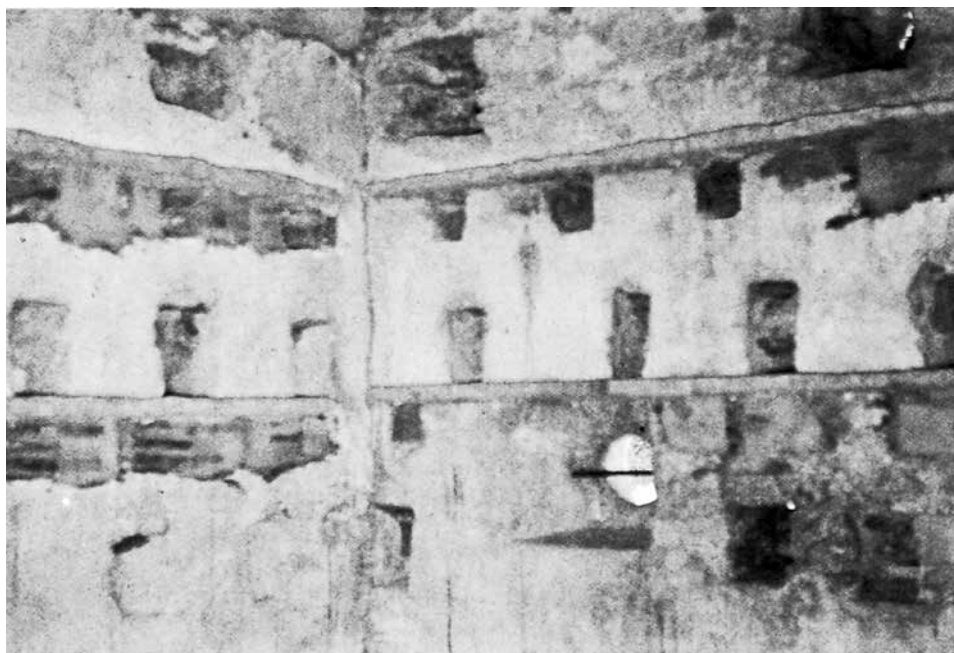


Fig. 8. *Interno della Colombara di Vallecchia (Prun).*

Talvolta soffitti in muratura foggianti «ad ombrello» o «a vela» <sup>(10)</sup>. Spesso camini, nicchie, talvolta elementi decorativi. Finestre: quadrate o rettangolari, spesso ampie, generalmente senza inferriate, oggetto di frequenti rimaneggiamenti, anche con poggioli e balaustre.

*Ultimo piano:* è quello addetto ad ospitare abitualmente i colombi, cioè la «colombara» vera e propria. Copertura: abitualmente in legno, a capriata. Sulle pareti interne appaiono distribuiti apprestamenti per facilitare la nidificazione: nicchie incavate, talvolta rivestite in ceramica («pignate»); oppure scomparti fatti con mattoni, che delimitano recessi chiusi (fig. 8). All'esterno corrono sempre delle «cornici» con la funzione di «posatoi» per i colombi: per lo più interessano solo due o tre lati contigui della torre colombara, ma talvolta proseguono sino a completarne il perimetro; in qualche caso sono duplicate; di pietra o di cotto, sostenute spesso da eleganti mensole creando un elemento tipico nelle torri colombari (fig. 9).

Appoggiate alle cornici-posatoi si trovano abitualmente aperture di forma triangolare, profilate in cotto o in pietra, con la base in basso, utilizzate per il passaggio dei colombi. Fra la gronda del tetto e la cornice spesso aperture roton-

<sup>(10)</sup> Come nella torre colombara di Castello di Prun ed in quella di Vallecchia con soffitti «ad ombrello».



Fig. 9. *Torre Colombara della contrada Fasànara (Valgatara).*

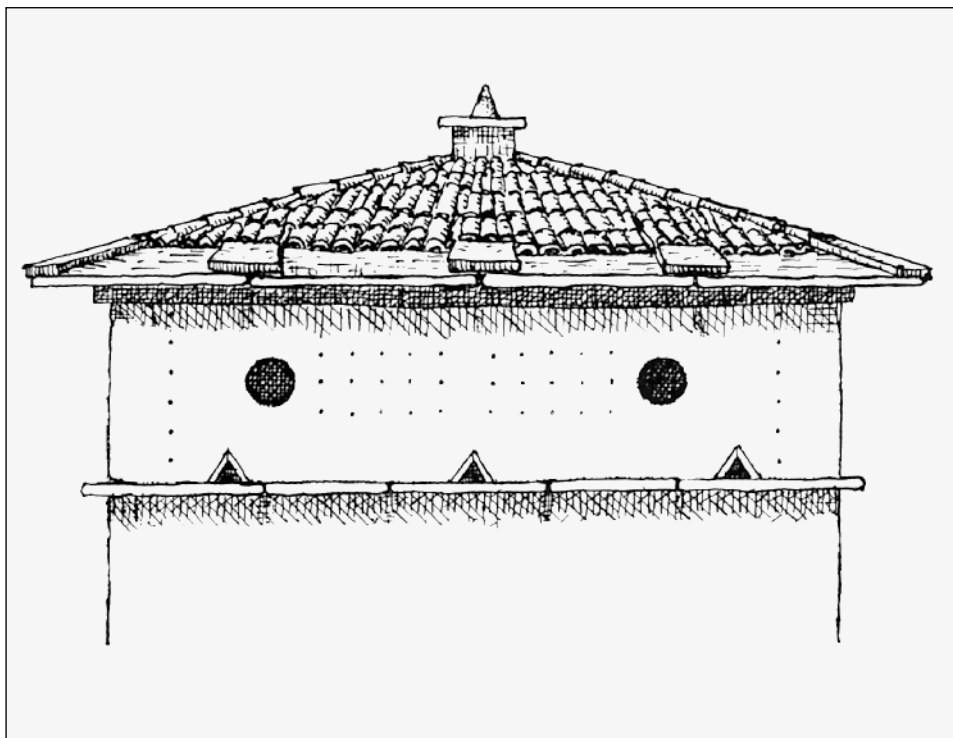


Fig. 10. Disegno dell'asterno di una torre colombara, parte superiore, che evidenzia i vari elementi di cui esiste contropartita all'interno (Alberto Solinas).

deggianti («*bocaroi*») ottenute da un unico pezzo di pietra scalpellato, con probabile funzione di aereazione. Inoltre, gruppi di fori di piccolo diametro (2-3 cm) che interessano tutto lo spessore del muro, terminando nelle nicchie dei colombi, anch'essi con funzioni di ventilazione e di spurgo (fig. 10).

*Scale:* generalmente interne od inglobate. Talvolta in pietra «a chiocciola» (es.: torri colombara di Castello di Prun e della Masua di Pedemonte). Spesso in legno, sempre interne. L'accesso all'ultimo piano è sempre con una scala di legno ripida, mobile, che termina in una botola di accesso, chiudibile.

*Decorazioni:* in alcuni casi sulle pareti esterne sopravvivono elementi decorativi come meridiane, stemmi e figurazioni con riferimento ai colombi (es.: Corte Zivelongo, Villa Scali di Mazzurega), talvolta anche con accenni alle attività pastorali <sup>(1)</sup>. Eccezionalmente anche decorazioni importanti interne, come nella ex Villa Cavalli di Pedemonte, affrescata.

<sup>(1)</sup> Decorazioni esterne della casa colombara della Frazione Pèrgari di Badia Calavena (colombi e forbici per tosatura delle pecore). Nella torre colombara di Castello di Prun: tre testine di moro.

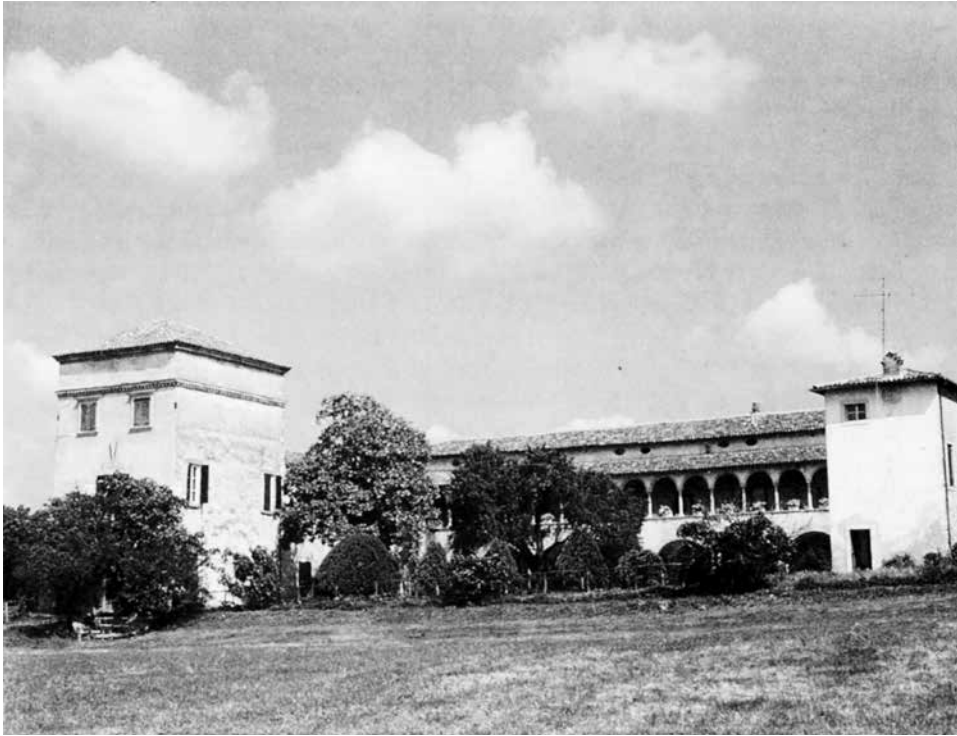


Fig. 11. Torre Colombara di Villa Verità ad Arbizzano.

### *Tipologie prevalenti*

Tracciato il quadro generale delle torri colombari della Valpolicella è opportuno cercare un loro raggruppamento secondo le prevalenti tipologie.

*Torri colombari isolate:* con funzioni originarie prevalenti di avvistamento e di difesa; ubicate per lo più nella zona alta della Valpolicella (es.: torri colombari di Vallecchia (fig. 19), di Castello di Prun (fig. 18) e di Spiazzo (fig. 23)).

*Torri colombari inserite nel «complesso a corte chiusa»:* dove in un ambiente bloccato a difesa verso l'esterno, mantengono le originarie funzioni (es.: quelle di Corte Zivelongo (fig. 2) e di Corte Marega (fig. 3)).

*Torri colombari inserite nel complesso di villa:* con significato prevalente di prestigio ed anche di utilizzazione agricola. Più diffuse nella Valpolicella bassa e media; sono le più numerose, in rapporto anche alla frequenza delle Ville; generalmente sono le meno antiche (es.: torre colombara di Villa Verità ad Arbizzano (fig. 11); doppie torri colombari di Villa Fagioli ex Giona a Cengia e di Villa Monga-Galtarossa a S. Pietro Incariano).

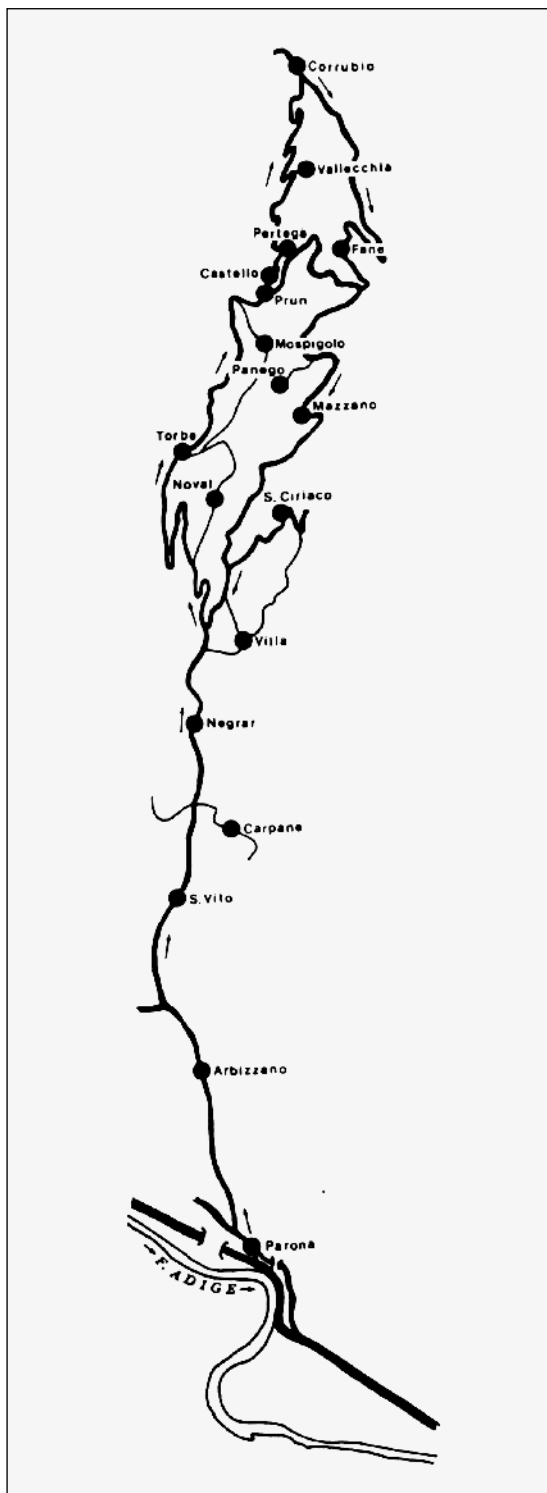


Fig. 12. *Disegno che descrive l'itinerario seguito nella visita alle Torri Colombari della Valpolicella (A. Solinas).*

### LE TORRI COLOMBARE DELLA VALLE DI NEGRAR

Il miglior modo per prendere conoscenza diretta delle torri colombari è quello di percorrere alcuni itinerari più dimostrativi (che possono costituire lo spunto per un turismo ricco di scoperte). Fra questi (di altri ci limiteremo ad una semplice segnalazione) ci sembra di particolare interesse quello della Valle di Negrar (l'antica Valle di Veriagio (*Veriacus*), mentre tutto il resto della Valpolicella veniva denominato Valle di Proviniano (*Provinianensis*), sino all'attuale denominazione) <sup>(12)</sup>.

Negrar è sempre stato uno dei Comuni più ricchi ed importanti della Valpolicella. La valle a cui dà il nome è orientata da sud verso nord; ampia, ha costituito sempre, sino dai tempi più antichi, un'importante via di comunicazione fra la zona bassa della Valpolicella e la zona di montagna, permettendo di raggiungere, attraverso l'incrocio di Corrubio («quadrivio») i territori di Cona, S. Anna d'Alfaedo, Fosse e Breonio (praticamente: l'alta Lessinia occidentale).

Storicamente sono molto interessanti anche le comunicazioni trasversali che collegavano, anche in passato, la Valpantena alla Valle di Negrar, varcata la quale proseguivano verso gli sbocchi alla Valle dell'Adige. In tale inquadramento si parla di «una linea difensiva» (evidentemente verso incursioni dal nord) che nel secolo XII da Alcenago passava per Fane, Prun, Marano, Fumane, S. Giorgio Ingannapoltron <sup>(13)</sup>. Alla luce di tali considerazioni (nonché di altre che per ragioni di spazio dobbiamo omettere) appare comprensibile la frequenza nella Valle di Negrar (diversamente che nella Valle di Proviniano) di «punti forti» con funzioni di avvistamento e di difesa («*Castrum*», «Castello») di cui talvolta le nostre torri colombari rappresentano l'ultima evoluzione <sup>(14)</sup>. Da segnalare inoltre l'abbondanza nella Valle di cave di pietra (pietra di Prun), elemento determinante nel caratterizzare l'architettura locale.

Inizieremo il nostro itinerario (v. fig. 12) da Parona («Porta della Valpolicella») risalendo la recente superstrada. Sforiamo Arbizzano, rilevando alla nostra destra la splendida Villa Verità, con grande e prestigiosa torre colombara (fig. 11). In alto, a destra della chiesa, si intravede una colombara inserita nella corte di Villa Fedrigoni; deviando a sinistra sotto la chiesa, troviamo la corte Palazzina con una grande torre colombara inserita nel rustico, in abbandono. Al bivio di S. Maria imbocchiamo la Valle di Negrar vera e propria, proseguendo fino a S. Vito, all'altezza del quale ci si presenta sulla destra la contrada Carpané, con bella torre colombara inserita nella corte di casa Andreis <sup>(15)</sup> (fig. 13).

<sup>(12)</sup> Il nome di Valpolicella compare assai tardi: per la prima volta figura ufficialmente in un diploma di Federico Barbarossa nel 1177 (BRESAOLA F., *Negrar*, Verona 1971, p. 3).

<sup>(13)</sup> BRESAOLA F., *Negrar*, cit., p. 53.

<sup>(14)</sup> CASTAGNETTI A., *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Verona 1984, pp. 32-33-34-36-38 e 42; VARANINI G.M., *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, p. 28.

<sup>(15)</sup> La torre può essere assegnata alla fine del XV o all'inizio del XVI secolo (secondo BRESAOLA F., *Negrar*, p. 64).



Fig. 13. Torre Colombara di contrada Carpené a S. Vito di Negrar.

Arriviamo a Negrar, capoluogo della valle omonima. Da segnalare, per la nostra ricerca, l'antico campanile romanico (sopravvissuto alla distruzione della vecchia chiesa) che aveva le funzioni di una vera torre di avvistamento<sup>(16)</sup>. È interessante rilevare come tale campanile sia in collegamento visivo diretto con le torri colombare dell'alta Valle di Negrar.

Giunti al bivio dell'«Osteria Nova» (tradotta oggi barbaramente in «Trattoria Nuova») prendiamo a sinistra percorrendo così il versante destro della valle. Dai primi tornanti si può intravedere la imponente villa Bertoldi (detta il «Palazzo»); proseguendo per Torbe, già sede comunale e segnalata sede (assieme a Capàvo) di un «Castello» nel 1184<sup>(17)</sup>. Poco prima di raggiungere il paese s'intravede, sulla destra in basso, un'antica contrada: è *Novàl*. Noi la raggiungeremo per la strada che scende a destra sotto alla nuova chiesa di Torbe e che probabilmente era, pri-

<sup>(16)</sup> L'antico campanile di Negrar che, con la sua «carta lapidaria» del 1166 costituisce un insigne monumento storico ed artistico, ha avuto anche funzioni accessorie di «prigione civile», utilizzando una cella isolata alla base (BRESAOLA F., *Negrar*, p. 39, con richiamo anche all'opera di RODOLFO LASCHI). Dallo statuto del 1238 del comune di Negrar risulta che una guardia doveva continuamente rimanere in cima e dare l'allarme, suonando le campane; tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni erano obbligati ad accorrere ad impugnare le armi, altrimenti venivano condannati ad una multa in danaro (analogie con il campanile di S. Benedetto in Polirone) (BRESAOLA F., *Negrar*, p. 40; CASTAGNETTI A., *La Valpolicella*, cit., p. 81).

<sup>(17)</sup> CASTAGNETTI A., *La Valpolicella*, p. 34.





Fig. 14. Torre Colombara di casa Quintarelli a Novà.

ma della costruzione di quella attuale, la vecchia strada che risaliva da Negrar. Al centro della contrada spicca la *Casa Quintarelli*, considerata il più antico edificio a portico della Valpolicella (secolo XV?). Una bella torre colombara è adiacente (un po' arretrata) alla destra di un armonioso edificio residenziale (fig. 14) caratterizzato da portico e loggiato; è strutturata su quattro piani, un piano per vano; a pianta quadrata.

Il primo (oggi utilizzato come taverna) è ricoperto da un basso soffitto a volta, in mattoni: ad esso si accede direttamente da una porta recente in facciata. Al secondo piano, che travasi a livello del loggiato con cui comunica, si accede dal portico, a sinistra, con una scala in pietra a semichiocciola, inglobata nella torre colombara; pavimento in cotto; utilizzato come deposito di «rele» per l'uva.

Il secondo piano è raggiungibile con una scaletta di pietra interna, adibito a deposito. Per una scaletta di legno mobile si raggiunge con una botola l'ultimo piano, cioè la «colombara»: tetto in legno, «a capriata», con grandi «piane» ai bordi.



Fig. 15. *Torre Colombara della contrada Mospigolo.*

Sulle pareti: nicchie per la nidificazione dei colombi. Una cornice-posatoio corre sui quattro lati all'esterno. Poco sotto gronda si aprono dei *bocaroi* rotondeggianti; sulla cornice sboccano le solite aperture triangolari per il passaggio dei colombi; inoltre, file di fori rotondeggianti (diametro 2-3 cm) che attraversano tutto lo spessore del muro, raggiungendo le nicchie dei colombi.

Il tetto è a quattro spioventi, in coppi. All'interno del loggiato: grande stanzone con camino centrale in tufo con cariatidi «leonine». Il tutto è in grande stato di degrado.

Sempre da Torbe, però scendendo a valle da sinistra, si raggiunge la contrada *Mospigolo* (*Mons-spiculum?*) (fig. 15). Vi si trova inserita in una corte rustica una torre colombara <sup>(18)</sup>, in discrete condizioni, parzialmente abitata, però molto rimaneggiata con apertura di finestre e poggiali. All'ultimo piano, sulle pareti interne, nicchie per la nidificazione dei colombi. Sviluppata su tre piani, è collegata, a vista diretta, con la torre colombara di Pànego (vedi) situata sul versante sinistro della Valle.

Da Torbe si prosegue salendo verso Prun: si notano lungo la strada ed in alto numerose vestigia di cave della pietra locale, in gran parte abbandonate.

<sup>(18)</sup> Già segnalato sino dal secolo X (con mulino) e nel 1166 in occasione della lite per i pascoli di Zivelongo e Faedo (VARANINI G.M., *La Valpolicella*, cit., p. 35).



Fig. 16. *Torre Colombara di Villa Salvaterra a Prun.*

Dalla piazza di Prun (già sede comunale e con segnalazione di antico «Castello»<sup>(19)</sup>) un breve viale di cipressi ci porta alla parte posteriore del grande edificio di Villa Salvaterra (fig. 16) sui cui lati s'inseriscono due grandi e belle torri colombari, con caratteristiche molto analoghe (la destra è un po' più alta).

La parte frontale della Villa, con cortile ben lastricato, con pietra di Prun, si affaccia, sul pendio, verso est. Le torri colombari hanno posizione dominante verso sud e ad oriente e sono ben visibili anche da quelle di Castello di Negrar e di Vallecchia<sup>(20)</sup>. Nel complesso ha l'aspetto più che di Villa di una casa-forte di alta collina.

Dal centro di Prun, prendendo a sinistra, si raggiunge rapidamente la contrada *Bersàni* («Bresciani», nel vecchio catasto austriaco del 1850). In un nucleo di belle vecchie case, con scale esterne (sulla facciata di una spicca uno stemma di pietra) s'inserisce nell'angolo sud una piccola torre colombara che domina la Valle; la si apprezza però molto meglio dalla strada di sotto, poco prima di giungere a Prun (fig. 17) da dove la si vede emergere dal gruppo delle case circostanti.

<sup>(19)</sup> VARANINI G.M., *La Valpolicella*, p. 28.

<sup>(20)</sup> Non mi è stato possibile un sopralluogo diretto dell'interno della villa, per indisponibilità; comunque risulterebbe la presenza all'ultimo piano delle due torri colombari di installazioni per la nidificazione dei colombi. Pare che le torri comunichino direttamente con il corpo della villa.

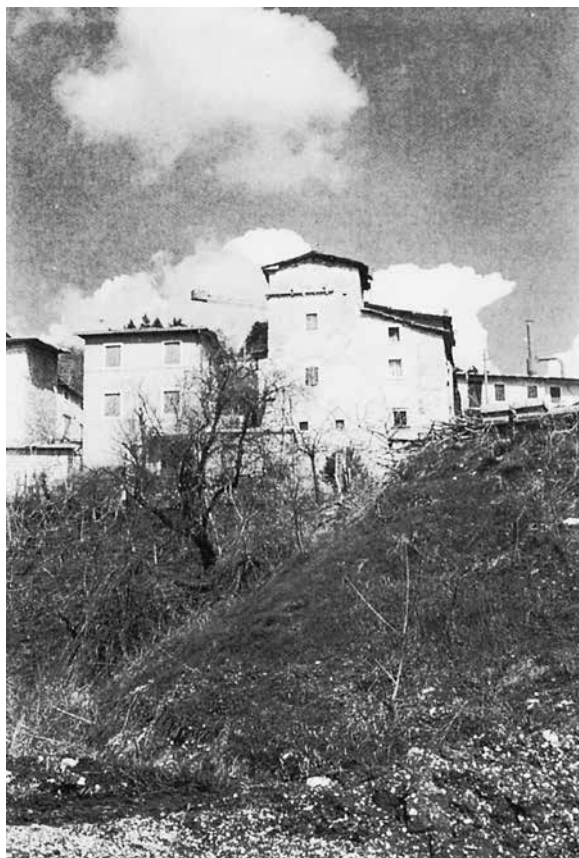


Fig. 17. *Torre Colombara di contrada Bersani a Prun.*

È parzialmente abitata. All'ultimo piano: nicchie per la nidificazione dei colombi. Uscendo da Prun, nella direzione per Corrubio, dopo qualche centinaio di metri si incontra, inserita in una curva ad «esse», la contrada *Castello* con la sua torre colombara (fig: 18) che si può ritenere, con il suo complesso, la più importante della Valle di Negrar. (Di essa si occupa nel presente volume, in modo specifico per indagine architettonica, Luigi Marino).

Le notizie di un punto fortificato (*Castellum*) nel posto, risalgono a prima del 1000 (nel 983 è confermato al Capitolo dei Canonici) <sup>(21)</sup>. Ci troviamo quindi di fronte ad un esempio tipico di evoluzione di un «fortilizio» (inteso in senso molto lato) nel corso di circa un millennio, nella stessa località, di cui il punto di arrivo è la nostra torre colombara.

Le motivazioni per la scelta di tale ubicazione, sono, oltre che storiche, di natura tipicamente geografica. La contrada Castello sorge infatti all'incrocio di due vie

<sup>(21)</sup> CASTAGNETTI A., *La Valpolicella*, p. 79.



Fig. 18. *Torre Colombara di contrada Castello a Prun.*

di comunicazione: quella per il nord, verso Corrubio, che anche oggi sfiora il lato occidentale del complesso (esiste una «apertura-spia» nel muro) e quella che proviene da est, dalla Valpantena, per Alcenago, Fane, Prun, per proseguire poi verso Marano, ed oltre, ad occidente<sup>(22)</sup>. La torre colombara è collegata direttamente a vista a nord con quella di Vallecchia ed a sud con quelle di Villa Salvaterra e con il campanile di Negrar.

Il complesso risulta costituito da molto tempo (almeno sin dal 1670) da:

1. la torre colombara, con scala inglobata;
2. la casa residenziale, collegata alla torre da un porticato antico;
3. la piccola colombara opposta sulla destra alla torre colombara. La proprietà risulta da molto suddivisa, come anche attualmente, in tre frazioni che corrispondono agli elementi dianzi descritti<sup>(23)</sup>.

Sulla casa residenziale scarse ed imprecise sono le notizie. Da rilevare analogie architettoniche (soffitti ad ombrello) con la torre colombara.

<sup>(22)</sup> BRESAOLA F., Negrar, p. 53

<sup>(23)</sup> A conferma si citano: a) catasto italiano attuale; b) mappa del catasto austriaco (comune censuario di Prun), entrato in vigore nel 1850, dal quale risultano proprietari di tutto il complesso tre «Cipriani» (fratelli?); c) antichi «estimi provvisori di Prun» dai quali si ricava (Comune di Prun, 1670, p. 7 «verso») che sin d'allora la proprietà era di un certo Cipriani Domenico ed eredi.

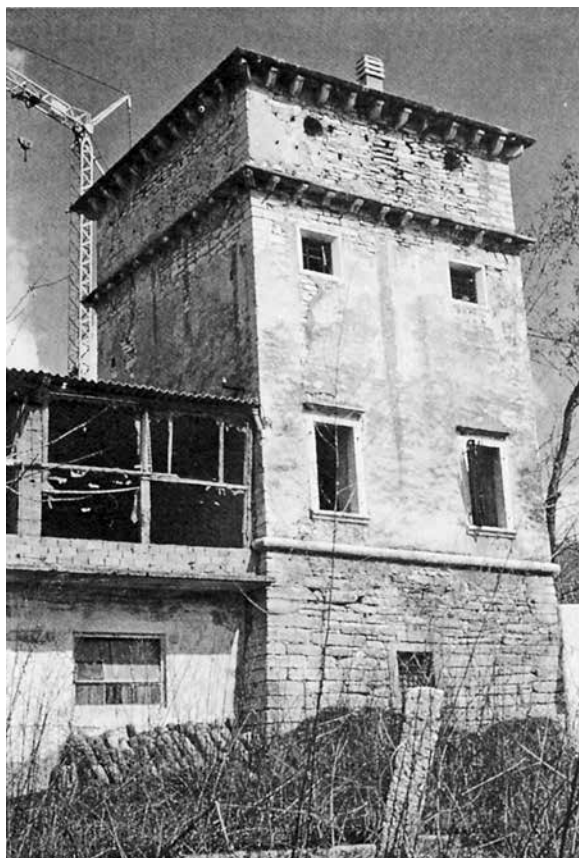


Fig. 19. *Torre Colombara di Vallecchia Prun.*

Gli attuali abitanti <sup>(24)</sup> parlano della presenza nel «Castello» di un «reatèb» (nel senso di reuccio o signorotto), come ritroveremo anche a Vallecchia, che dominava nella zona.

Dalla contrada Castello, sempre proseguendo in direzione di Corrubio, raggiungiamo la Contrada *Pertegà* (con belle vecchie case, a scale esterne, riunite attorno a due corti pavimentate da «laste» di pietra di Prun). Aggirata *Pertegà* si arriva ad un bivio per cui a sinistra si stacca una strada che si inserisce su quella che scende da Cerna a Marano, mentre proseguendo dritti si trova sulla destra la contrada *Vallecchia* <sup>(25)</sup> costituita da poche case, al cui limite orientale si erge isolata la torre colombara omonima (fig. 19) che domina la Valle, essendo in collegamento visivo diretto a sud con la torre colombara di Castello di Prun, le torri

<sup>(24)</sup> Girolamo Dal Dosso e moglie Anna Giacopuzzi, attuali proprietari della torre colombara di Castello di Prun.

<sup>(25)</sup> VARANINI G.M., *La Valpolicella*, p. 35 (Valecla).



Fig. 20. *Torre Colombara di Pànego (Mazzano).*

colombare di Villa Salvaterra a Prun e con il campanile di Negrar. Tale ubicazione è evidentemente alla base della sua nascita e richiama la posizione della torre colombara di Castello di Prun, con la quale con ogni probabilità aveva rapporti.

È una grande torre a pianta quadrata, sviluppata su quattro piani, con tetto a quattro spioventi. La struttura è molto robusta, in pietra a vista, con muri terminanti «a scarpa» in basso. Nata isolata, attualmente è affiancata ad un recente edificio, tipo loggiato, già utilizzato per avicoltura, che viene ad appoggiarsi al suo lato occidentale.

Il piano terra è ricoperto da un basso tetto a volta in mattoni, senza comunicazione diretta con gli altri vani, accessibile solo dal basso; è illuminato da una finestra quadrata con stipiti robusti, strombati, protetti da grossa inferriata.

Il primo piano, cui si accede dal recente loggiato, ha caratteri evidentemente residenziali, con soffitto ad «ombrello», illuminato da due ampie finestre aperte verso sud, fra le quali esiste la traccia di un grande camino (descritto di tufo con «cariatidi leonine»), recentemente venduto. Alla parete orientale una grande nicchia; a quella occidentale un ampio secchiaio in pietra. Per una scaletta di legno si accede al secondo piano, oggi ridotto a deposito, ma con probabili funzioni residenziali. Il soffitto preesistente, che è descritto come di legno a travi, è stato



Fig. 21. *Torre Colombara di casa Gazzola ex Sartorari (località S. Ciriaco).*

recentemente sostituito (per impellenti ragioni stati che) con una soletta di cemento. Due finestre, con inferriate, si aprono verso sud. Per un'altra scaletta di legno (mobile) si accede, attraverso un'apertura a botola, all'ultimo piano: la «colombara» vera e propria. Il soffitto della colombara (che era in legno «a capriata») è stato anche recentemente sostituito da una soletta di cemento. Sulle pareti interne si rilevano complesse apparecchiature per la nidificazione dei colombi analoghe a quelle già descritte per la torre colombara della contrada Novàl, e che hanno rispondenza con quanto si può rilevare all'esterno.

Una cornice in pietra corre lungo tutto il perimetro e su di essa si aprono i consueti fori a forma triangolare, mentre più in alto troviamo aperture rotondeggianti tipo *bocaroi*. Vi sono inoltre file verticali di fori rotondeggianti (di piccolo diametro) che trapassano il muro per raggiungere le nicchie dei colombi.

Anche nel caso di questa torre gli abitanti della contrada <sup>(26)</sup> parlano, non stimolati, della presenza nella torre di un «reatèb» che aveva alle dipendenze uomini armati e signoreggiava nella zona. Lasciata Vallecchia proseguiamo sino a raggiungere la contrada *Corrubio* («Quadrivio») dalla quale scendiamo percorrendo il lato

<sup>(26)</sup> Informatori della contrada Vallecchia.





Fig. 22. *Ca' del Bosco: ruderi.*

sinistro della Valle, arrivando a Pane e successivamente a *Mazzano*. Prima però di tale località prendiamo per una stradina a destra che scende a valle sino alla località *Pànego* dove, inserita in un gruppo di edifici con una villa rustica al centro, emerge una torre colombara con tetto a quattro spioventi in cotto e pietra ai bordi, di altezza piuttosto modesta; domina la Valle a sud e ad ovest, in particolare è ben collegata a vista con la torre colombara di Mospigolo.

Si è ritenuto opportuno richiamare l'attenzione su *Pànego*, perché località abitata citata già dal 1222 <sup>(27)</sup>. Lasciato *Pànego*, proseguiamo la discesa sino a valle. Poco prima del bivio dell'«Osteria Nova» si trova a sinistra la deviazione che, passato il Progno, ci porta rapidamente alla contrada *Villa*: nota soprattutto per i ritrovamenti dell'epoca romana (pavimento a mosaico).

Posteriormente a *Villa Ruffo*, nella corte *Recchia* troviamo una torre colombara: è inserita nell'angolo nord delle case, di cui però appare più antica; sviluppata su tre piani di cui solo l'ultimo (la colombara) mantiene testimonianze della sua funzione con numerose nicchie per la nidificazione dei colombi.

<sup>(27)</sup> Nucleo abitato, già segnalato nel 1222: VARANINI G.M., *La Valpolicella*, p. 35. Il toponimo farebbe riferimento all'esistenza in zona, all'epoca romana, di un culto dedicato al dio Pan.



Fig. 23. *Torre Colombara di Spiazzo di Cerna.*

Una cornice-posatoio corre lungo tutti i lati con le solite aperture triangolari. Molto rimaneggiata, è parzialmente abitata.

Continuando la strada dopo la contrada Villa si raggiunge la località S. Ciriaco dove si trova l'antichissima casa Gazzola ex Sartorari. La cortesia della proprietaria (sig.ra Elena Schiavi) ci fa da guida nello splendido giardino dove sorge, davanti alla villa, la torre colombara a cui è stato affiancato recentemente un elegante porticato (fig. 21). La sua origine è datata 1492, come anche per la casa, secondo il millesimo che risulta scritto sul lato sud della torre, poco sotto il tetto.

Strutturata su tre piani che comprendono tre vani sovrapposti collegati da una recente scala di legno. L'interno è stato completamente ristrutturato ed utilizzato come studio di pittura. La facciata sud presenta tre finestre, una per piano, di cui quella al piano terra è quadrata, con inferriata, mentre quelle del primo e del se-



Fig. 24. *Torre Colombara di corte Ordetti a Molina.*

condo piano sono in pietra lavorata formando un arco goticeggiante <sup>(28)</sup>. Il tetto è in coppi a 4 spioventi.

Poco sotto la gronda, sui quattro lati, una fila di fori rotondeggianti che dovevano in origine raggiungere all'interno le nicchie per i colombi. Una cornice in pietra con funzione di posatoio, percorre (interrotta dalle finestre) tre lati della torre colombara: vi sboccano le solite aperture per il passaggio dei colombi.

La ristrutturazione ha cancellato all'interno ogni traccia della vecchia colombaia <sup>(29)</sup>.

<sup>(28)</sup> Trattandosi però di elementi «compositi», non è improbabile che si trattasse in origine di frammenti di una finestra primitivamente a «tutto sesto».

<sup>(29)</sup> Secondo notizie fornite dalla proprietaria: saggi di scavo avrebbero evidenziato le fondamenta di una seconda torre colombara, situata circa all'altro estremo del recente porticato.

## ALTRI ITINERARI

A completamento di quanto detto per la Valle di Negrar, pur mantenendosi nei limiti di un semplice accenno, è opportuna una schematica indicazione di altri itinerari. Facciamo sempre riferimento alla fig. 1 che ci consente di seguire i nostri spostamenti localizzando l'ubicazione di massima delle torri colombari tramite i numeri segnati sulla mappa e qui riportati (fra parentesi in corsivo).

### *Itinerario dell'Alta Valpolicella*

Può essere considerato come un proseguimento di quello della Valle di Negrar: praticamente si svolge nell'ambito dell'alta Lessinia occidentale. Da Corrubio si prosegue in direzione di Cona; alla sua altezza, sulla destra, a valle, si individuano i ruderi di *Ca' del Bosco (14 bis)* già splendido edificio tipo «casa-forte», con inclusa una massiccia torre colombara: il tutto accuratamente distrutto in questi ultimi anni (fig. 22). Prendendo a sinistra il bivio per Cerna, si incontra, sulla destra, la bellissima Contrada di *Spiazzo (15)*, dove, a guardia di una serie di corti intercomunicanti, spicca una imponente torre colombara (fig. 23), in discrete condizioni, abitata parzialmente.

Una leggenda locale (argomento anche di una «ballata») la fa dimora di un «duca». Da Spiazzo, o meglio da Cona, si scende nella conca di Molina, facendo sosta a *Zivelongo (16)*: classico esempio di «corte chiusa» (oggi in grave degrado) (fig. 2) cui fa da guardia una torre colombara. Il suo nome è legato ad una storica diatriba protrattasi per lunghissimi anni per lo sfruttamento dei prati, fra il Monastero di S. Zeno e la comunità di Negrar. Sfiando il singolare complesso di *Ca' de Per (o Ber?)* si arriva a *Molina* dove nella Corte Ordetti sorge una piccola torre colombara (17) (fig. 24) dominante il vaio omonimo.

Risalendo in direzione di Breonio si arriva a *Gorgusello (18)* dove emerge da un gruppo di belle case antiche una torre colombara (fig. 6), disabitata; in condizioni non buone. Nei pressi c'è una piccola casa colombara. Proseguendo, poco prima di giungere alla vecchia chiesa di Breonio, si gira per una stradina a destra che ci porta alla scoperta della Contrada *Prari (19)* con piccola torre colombara adiacente ad una vecchia casa, nei pressi di una sorgente. Da notare che la torre colombara dei Prari è allineata a vista con quella di Gorgusello ed, ancora più a valle, con quella di Molina, sembra con intervalli regolari (fig. 25).

### *Itinerario con centro a Fumane*

A Contrada *Osàn (20)* in un cortile rustico grande torre colombara merlata (fig. 4). Alla Contrada *Banchette (21)* torre colombara inserita in una corte al centro del nucleo abitato: tipico esempio di infelice riutilizzo. Facendo una puntata in alto per la strada di Marano si raggiunge l'antichissimo centro di *Purano*, dove,



Fig. 25. *Torre Colombara dei Prati (Breonio).*



Fig. 26. Torre Colombara di casa Borghetti a Purano.

un po' discosto, alle pendici del colle di S. Maria della Valverde, si trova il bel complesso di *Casa Borghetti* (22) (fig. 26) con torre colombara (che tuttora ospita abitualmente i colombi) adiacente ad un antico loggiato a pilastri, recentemente molto male rimaneggiato. Ridiscesi, si fa una puntata a *Mazzurega* (ricca di nomi gloriosi per l'arte), dove al centro del paese spicca la bella *casa* oggi *Scali* (ex Serego?) con torretta colombara inglobata al centro (fig. 27) (23).

Tornati a Fumane dalla Contrada Volta si sale per S. Micheletto a *Bure-Alto*, dove ci aspetta la sorpresa della Contrada *Marega* (24): un complesso costituito da due corti chiuse, adiacenti, con due torri colombari, in parte rimaneggiate pesantemente (fig. 3). Di qui, risalendo per una stradina, si raggiunge la isolata Contrada *Traversagna* (25) con torre colombara rustica, dominante, oggi abbandonata. È più agevolmente raggiungibile per una strada che si stacca da Gargagnago.

Discendendo verso Bure troviamo la bellissima corte di *Villa Montenàr*, con antica torre colombara (26) (fig. 28). Proseguendo la discesa troviamo, poco dopo, sulla sinistra, un rustico con bella torre colombara abbandonata, in posizione dominante (27). Arrivati così a Bure Basso si fa una puntata a *Gargagnago* dove nella *Villa Serego-Alighieri* (ricca di ricordi danteschi) troviamo inserita una torre colombara (28). Sempre a Bure a *Villa Avanzi* altra torre colombara (29).



Fig. 27 e Fig. 28. Casa Scali, con Torretta Colombara inglobata, a Mazzurega e Torre Colombara di Villa Montenar a Bure alto..

#### *Itinerario con centro a S. Pietro in Cariano*

Al bivio per Fumane a destra sul colle, inserita nella *Villa Galli-Righi*, torre colombara (30). In località *Paladòn* la torre colombara (31) merlata della *Villa Verità-Poeta-Gelmi*. Nel centro di S. Pietro nella *Villa Borghetti-Falcieri* torre colombara neo-gotica, merlata (32).

A Cariano nella *Villa Saibante-Toffalori* torre colombara (di proprietà di Bortolo Fraccaroli) (33). Alla *Colesella* nel complesso di *Villa Pullé-Monga-Galtarossa* due tipiche torri colombari simmetriche, all'ingresso dei rustici (34).

#### *Itinerario con partenza da Corrubio di Negarine*

A *Corrubio di Negarine*: ex *Villa Banda* con torre colombara a base rotonda (35) (fig. 5). Salendo in direzione di Castelrotto a *Saùsto* di Negarine troviamo nella *Villa Betteloni* una torre colombara piuttosto recente al posto di quella antica (36). Proseguendo la salita si trova sulla destra la *Ca' Bianca* dove in un bel rustico sorge una torre colombara ben conservata (37). Raggiunto Castelrotto, salendo al colle del distrutto Castello troviamo nella *Corte Galvanini* due belle



Fig. 29. Torre Colombara di corte Galvanini a Castelrotto.

torri colombari (38) (fig. 29). Discendendo verso Pedemonte si trova a *Cengia* la *Villa Giona-Faggiuoli* con due torri colombari (39), simmetriche, all'ingresso del piazzale. Raggiungiamo Pedemonte: in paese torre colombara inserita in *Villa Bolla* (40). Nella parte alta del paese la torre colombara *della Masùia* (41) (fig. 30), antica, con bei mensoloni e scale di pietra interne.

#### *Itinerario partendo da San Floriano*

Dalla Pieve imbocchiamo la Valle di Marano e poco dopo troviamo a sinistra il bivio che ci porta alla *Corte Fasanara* (42) con bell'edificio a porticato e loggia a cui è incorporata una notevole torre colombara impreziosita da una doppia cornice-posatoio (fig. 9). A *Semonte* (antica frazione di S. Floriano): vicino ad un distributore di benzina si trova la *Corte Ereditari* (43) con resti di un antico palazzo nel cui angolo nord è inserita una torre colombara.

#### *Itinerario da Pescantina*

Nell'ansa dell'Adige troviamo alle *Colombine* di Pescantina *Villa Morando* con torre colombara, con resti di stemma dipinto (45). A *Settimo* di Pescantina in *Villa Vascone-Bricci* due piccole torri colombari all'inserimento delle ali sul corpo principale (44). A *Volargne* in *Villa Del Bene* (46) una grande torre colombara, però in un contesto del tutto particolare.





Fig. 25. *Torre Colombara dei Prati (Breonio).*

## FONTI

## Documenti di Archivio

- *Catasto austriaco* (entrato in vigore nel 1850). Mappa del comune censuano di Prun, foglio 6). (Archivio di Stato di Verona).
- *Antichi estimi provvisori di Prun*. (Archivio di Stato di Verona).
- *Campion delle strade del territorio veronese, formato l'anno 1859*. (Archivio di Stato di Verona).

## Informatori

*Per la Contrada Castello di Prun:*

Girolamo Dal Dosso - Anna Giacopuzzi - Angelo Giacopuzzi.

(Un particolare ringraziamento alla famiglia Girolamo Dal Dosso, attuali proprietari della torre colombara di Castello di Prun, per la cortesissima disponibilità).

*Per la Contrada Vallecchia:*

dott. Gino Modena (attuale proprietario) - Ida Tommasi (di Vallecchia).

*Per la Contrada Spiazzo di Cerna:*

Giuditta Marchesini (abitante a Spiazzo) (recita anche una specie di «ballata popolare» che parla di un «Duca» insediato nella torre dove teneva prigioniera una donzella) - Vittorino Tommasi (detto «il Cila»).

*Per la Corte Zivelongo:*

Fortunato Zivelongo (abitante a Zivelongo).

*Per la Contrada Prari:*

Luigi Marconi (abitante a Gorgusello).

## BIBLIOGRAFIA \*

- AA.VV., *Invito a Molina* (a cura di P. Brugnoli e G. Viviani), Verona 1982.
- AA.VV., *Civiltà rurale di una Valle Veneta: La Val Leogra*, Vicenza 1976.
- AA.VV., *Architettura nei Monti Lessini*, Venezia 1963.
- AA.VV., *Edilizia e paesaggio della Lessinia*, Accademia Agr. Sc. e Lett., Verona 1970.
- AA.VV., *Verona ed il suo territorio*, vol. 3, tomo I, Verona 1960.
- AA.VV., *Enciclopedia Agraria Italiana*, Ramo Editoriale Agricoltori, Roma 1954, p. 859.
- AA.VV., *Enciclopedia Italiana Treccani*, 1950, vol. X, pp. 778-784.
- BENEDETTI L., *Sotto le rovine è scomparsa la contrada Bosco*, «La Lessinia, ieri oggi domani», Quaderno culturale 1982.
- BORGESE L., *La casa rurale*, Milano 1969.
- BRESAOLA F., Negrar, Verona 1971.
- CASTAGNETTI A., *La Valpolicella dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, Verona 1984.
- FASOLO G., *Le ville del vicentino*, Vicenza 1929.
- MAZZOTTI G., *Le ville Venete* (Catalogo), Treviso 1954.
- PADOAN E., *La casa rurale nelle Valli dei Lessini*, Ristampa, 1979, «La Seppia», Firenze 1950.
- PAGANO G., GUARNIERO D., *Architettura rurale in Italia*, in «Quaderni della Triennale», Milano 1936.
- PERBELLINI U., VIVIANI G., *Un antico insediamento rurale a Castelrotto*, «Annuario Storico della Valpolicella 1985-1986», Verona.
- RIGON F., *Torri Medioevali come primi segni di insediamento in Villa*, Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio» (XI, 1969), Vicenza 1969.
- SILVESTRI G., *La Valpolicella*, Verona 1969.
- TURRI E., *La Lessinia: la natura, l'uomo, il paesaggio*, ed. «Vita Veronese», Verona 1969.
- VARANINI G.M., *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985.
- VIVIANI G.F., *La Villa nel Veronese*, ed. Banca Popolare di Verona, Verona 1975.
- VIVIANI G.F., CALLIARO L., *Cartografia Lessinea*, «La Lessinia, ieri oggi domani», Quaderno culturale 1981.
- VIVIANI G.F., *Ville della Valpolicella*, Verona 1983.
- VOLPE G., *Case-Torri-Colombare (itinerari attraverso l'architettura rurale delle Marche)*, Ripatranzone (AP) 1984.

(\*) Da tenere presente anche per il lavoro di Luigi Marino (che compare in questo stesso volume).